

Sulla Fondazione la Lega va all'attacco

Pubblicato: Mercoledì 28 Marzo 2012



A distanza di quasi sei mesi dallo scioglimento, **la fine ingloriosa della Fondazione Culturale Gallarate Città 1861 fa ancora discutere**. Dopo il parere della Corte dei Conti che impone al Comune di non spendere soldi per saldare i debiti con i creditori, la Lega Nord è andata all'attacco: «Come mai non si è consultata la magistratura contabile prima di sciogliere la Fondazione?» **ha chiesto in una interrogazione la capogruppo leghista Giovanna Bianchi**. Nella sua risposta il sindaco Edoardo Guenzani ha ribadito l'estraneità dell'amministrazione, ha messo la responsabilità in capo solo al Consiglio d'Amministrazione della Fondazione e ha aggiunto che i passi in futuro saranno decisi dalla Provincia: «Noi **trasmetteremo bilanci, note e parere della Corte dei Conti alla Provincia** perché prenda gli opportuni provvedimenti» ha detto il sindaco. La Provincia è l'ente che la legge individua come ente di controllo sulle Fondazioni, a Varese il tema è di competenza dell'assessore dell'Udc Christian Campiotti.



Quanto al resto dei rilievi mossi dalla consigliera leghista Bianchi, Guenzani ha ribadito che **l'amministrazione comunale non ha avuto nessuna parte** e ha "subìto" lo scioglimento della Fondazione: «Comune e Fondazione sono due enti completamente diversi: il **Comune non è azionista, ha dato un contributo di anno in anno**. Giuridicamente la Fondazione prende decisioni autonome, il Comune deve fare solo attività di controllo, quello che secondo Corte è mancato». Il sindaco ha ribadito che «fu un tentativo di intervento verso la Fondazione», attraverso due riunioni con i **soci fondatori: «Si chiese se era possibile intervenire** in caso di default, ma **vi fu risposta negativa da parte di tutti** tranne che dell'assessore al bilancio della Provincia che si riservò». Per questo «il CdA decise autonomamente alla liquidazione: deficit da 1.100.000 non poteva essere garantito». Risposta non sufficiente per la Bianchi: «Ovvio che la Fondazione si è sciolta autonomamente, ma è ovvio quando il socio di maggioranza fa mancare il suo appoggio».

✖ Quanto ai debiti lasciati verso i fornitori e (soprattutto) verso i dipendenti, il Comune è intervenuto saldando almeno le pendenze verso i lavoratori (Tfr escluso, però). Ma non si poteva rischiare di spendere 600mila euro, «perché le dieci persone chiamate a prendere quella decisione (sindaco, assessori, segretario comunale) avrebbero **rischiato di dover pagare di tasca loro 60mila euro**» nel caso l'intervento fosse giudicato illegittimo. E per questo l'amministrazione ha voluto andare sul sicuro interrogando la Corte dei Conti. Ma qui il **sindaco ha tirato fuori anche una proposta estemporanea**: «Se vuole questo consiglio può votare lo stanziamento, **i singoli consiglieri rischierebbero solo 25mila euro a testa**».

La risposta non ha comunque soddisfatto la consigliera Bianchi, che ha anzi accusato: «**Sindaco e giunta si sono spaventati e si sono nascosti dietro le sottane della Corte dei Conti**, chiedendo un parere che non poteva essere che quello venuto fuori».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it